

La Pasquetta

Canto augurale dell'Epifania

Giovanni Mascia

Un appuntamento popolare, che si ripete da qualche decennio a Toro la sera del 5 gennaio, ha preso il posto nel cuore dei giovani del tradizionale bufù di fine anno, sempre più in difficoltà per la concorrenza di veglioni e cenoni. Importata da San Giovanni in Galdo, *La Pasquetta*

è un canto di questua e di auguri, che cori maschili o misti, discretamente numerosi, fanno risuonare a Toro, di casa in casa la vigilia dell'Epifania¹. In tutto sono dieci quartine di ottonari a rima baciata in lingua italiana d'impronta semiculta: le prime nove narrano la visita dei Re Magi a



¹ Non ha niente a che vedere con quella torese, la Pasquetta di Larino in A.M. Cirese, *Canti popolari del Molise*, II, Nobili, Rieti 1957, p. 18: il canto di questua e di auguri larinate si riferisce alla Pasqua di Resurrezione.

Gesù Bambino, la decima augura la buona Pasqua (Epifania) ai padroni di casa e agli astanti. La narrazione si snoda lungo una linea melodica a due voci pari, che tiene dietro a una introduzione, affidata alla fisarmonica o ad altro strumento solista, riproposta poi, di volta in volta, in chiave d'intermezzo. La struttura dell'orchestrina è tipica: non mancano mai fisarmonica, chitarra, *bufù*, *streculatore* (asse da bucato), *acciarino* (ossia una barretta d'acciaio che funge da triangolo), cui si accompagnano i più svariati strumenti musicali o paramusicali che l'estro suggerisce. Di norma il rito della Pasquetta non si protrae oltre la mezzanotte ed è chiuso da un lauto banchetto notturno, offerto ai cantori da amici o parenti.

Il testo pone qualche problema d'interpretazione.

1. *La Pasquetta che vuol dire?*

*Il Signore appariva
appariva ai tre re Magi
e con gente tanti paggi².*

2. *Quando nacque Gesù Cristo*

*fu da quelli allora visto
un gran lume di una stella
luminosa chiara e bella.*

3. *E fu subito creduto*

*che il Messia era venuto
col segnal che dava il cielo
pien di lume e senza velo.*

4. *Quei re dell'Oriente*

si awiarono allegramente;

*una stella li guidava
e la strada gl'insegnava.*

5. *Quando furono in certo luogo*

*si fermò la stella un poco
dove nacque il Redentore
tutto santo e puro amore³.*

6. *Questa santa compagnia*

*che letizia per la via⁴!
E parlava nel cammino
di Gesù nato Bambino.*

7. *Questa santa radunanza*

*entrò dentro a quella stanza
vide in braccio di Maria
il promesso gran Messia.*

8. *Videro in esso che adoravano*

*videro in esso che contemplavano⁵
con profonda riverenza
l'alta sua gran clemenza.*

9. *A quel Dio i cui natali*

*volle offrire a noi mortali:
essi offrirono un gran tesoro
di incenso mirra e oro⁶.*

10. *Buona sera a voi signori*

*voi che siete dentro e fuori
buona Pasqua a tutti quanti
voi che siete dentro e avanti.*

² L'incoerenza grammaticale dell'ultimo verso ha suggerito la variante «e concede tanti baci», che trasforma il Divino Infante in una sorta di diva di Hollywood.

³ In una variante torese questa strofa è anticipata dalla seguente.

⁴ Variante del secondo verso «è felice per la via».

⁵ Variante dei primi due versi «Videro essi che adoravano / videro essi che contemplavano».

⁶ Variante «Da quel dì che fu Natale / vanno a offrire quei mortali / vanno a offrire un gran tesoro / era mirra incenso e oro». Altra variante «Di quel Dio che fu Natale / voglio offrire a voi mortali...».

LA PASQUETTA

canto popolare dell'Epifania di N. S.
(trascrizione e armonizzazione di Vincenzo Mascia)

valzer moderato

SOL RE DO SOL RE DO SOL RE# SOL RE#

SOL

FINE

mf SOL La Pa-squet-ta che-vuol di-re? SOL SOL se-gue-re RE#

f SOL l'ap-pa-ri-va-ài ere re Ma-gi e con-ce-de l'ha-bi- SOL DO SOL RE# SOL RE#

l'ap-pa-ri-va-à SOL DO SOL RE# SOL RE#

ba-ci e con-ce-de l'ha-bi ba-ci. SOL DO SOL RE# SOL

13v. 12v.

DAL S ALLA FINE



Vincenzo Mascia, *ciaramella*.
Giovanni Tristano (al centro), *ciaramella*.
Fernando Pietrantuono, *zampogna*.